

Anno VIII.

Num. 343

Anno 1906

N. 8



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminist.
Recapito Negozio Andreucci
Via Zeffirino Re

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Incoscienza nostra

Un giorno che per le vie principali della nostra città sfilavano, indirizzati al teatro Comunale per una dimostrazione, centinaia e centinaia di popolari, operai e contadini in gran parte, io mi dimandava: Ma dunque tutti questi sono perduti per la religione? e i nostri dove sono? E pareva che un senso di scoraggiamento mi assalisse, e che all'avvenire mi si presentasse una visione nera nera di apostasia e di desolazione.

Ma poi pensava: No: tutti quelli, specialmente campagnuoli che hanno preso parte al corteo non sono ancora ostili al cristianesimo. E posto anche che su quelli non ci fosse più niente a contare, noi possiamo agli avversari imbalanziti presentare un maggior numero di aderenti, e gridare: Guardate che ancora non siamo morti. Quello spettacolo che i partiti avversari ci presentano in occasioni straordinarie noi lo diamo in ogni festa, e se rimane più inavvertito è appunto perchè è più comune.

Supponete che noi mettessimo in fila tutti quegli uomini che la domenica escono dal duomo dopo le Messe delle otto e delle nove; quelli che escono dai Servi, dal Suffragio, da Boccaquattro, e finalmente gli altri che gremiscano le chiese di campagna; vedreste che il corteo nostro sarebbe dieci volte più lungo.

Ma solo per una funzione religiosa però. Provatevi di dire ai nostri cattolici che vengano, che si vuole protestare contro il municipio o contro il governo per uno sfregio fatto alla religione, per una disposizione, per una legge esiziale alla libertà cattolica, per un'ingiuria recata ai sacerdoti, al vescovo, al Papa. Quanti credete che si moverebbero? Perchè questa differenza di contegno? Se si trattasse di chiamarli ad una sedizione, ad un tumulto, capirei il perchè. I nostri rifuggono per indole ed anche talora per principio da tutto questo. Ma no; dimando perchè non intervengano ad una pacifica dimostrazione che non potrebbe essere vietata neanche in Russia e che in governo costituzionale poi è legalissima e naturalissima. Perchè, mentre gli altri si agitano e strepitano e s'inpongono, quando vedono o credono di vedere compromessi gli interessi del loro ideale, e per difenderli si farebbero sbranare, perchè, dico, i nostri restano impassibili e magari ridono se viene toccato quanto per loro dovrebbe essere più sacro ed intangibile? La risposta è una sola. I nostri non sono coscienti. Vanno a quel po' di Messa, perchè rimane in loro un moribondo lucignolo di fede; ci vanno perchè non costa niente, perchè ci sono sempre andati; ci vanno, direi, per forza

d'inerzia, giacchè nessun notevole attrito ha eliso il moto preconcipito. E di queste masse incoscienti ed inerti si contentano i nostri cattolici, e si compiacciono i buoni parroci. Anzi se vi provate di suggerire loro un'azione ed un apostolato più vivo e più moderno, vi rideranno in faccia con un'aria di benigno compatimento, facendovi notare che i parrocchiani sono buoni e che non c'è pericolo di nulla; che anzi sarebbe fomentare un'agitazione inutile e pericolosa parlare loro di questioni politiche e sociali; che fortunatamente essi non leggono giornali nè cattivi nè buoni.

Che meraviglia che al primo sorgere di un socialista che parli loro di problemi acuti della vita, e dia di questi non la soluzione cristiana, ma materialistica, atea, che meraviglia, che se ne accendano e vi ci si perdano dietro? Perchè non li abbiamo evangelizzati mai questi uomini, la cui buona disposizione morale avrebbe permesso di fare dei soldati preziosi per ogni buona causa? Perchè non abbiamo predicato loro, oltre i doveri, anche i diritti, e non abbiamo insegnato loro che c'era una patria da difendere e da prosperare una giustizia da conquistare; perchè anche in fatto di religione, non abbiamo fatto loro capire che non bastava tenerla nel cuore, o piuttosto nelle fredde abitudini ma difenderla e propagarla? Perchè non abbiamo infuso in essi quello spirito di partito (non ci spaventiamo della parola, se il senso è salvo) che è l'unico preservativo per l'individuo, e che è il segreto per le pubbliche vittorie?

Se non si fa così presto piangeremo invano sopra un cumolo di ruine.

La separazione tra Chiesa e Stato

Si è fatto un gran parlare questi ultimi giorni dell'argomento suddetto a proposito specialmente della pastorale di Mons.^r Bonomelli e della susseguita enciclica di S. S. Papa Pio X, e noi stimiamo nostro dovere esporre sulla questione la nostra modesta opinione, perchè crediamo che anche un povero giornale di provincia non debba disinteressarsi di quanto è vivo nel pensiero moderno, ed agita e divide la mente dei suoi lettori.

Ciò facendo non crediamo affatto di venir meno alla discrezione ed alla riverenza che deve serbarsi intorno ad un atto di giurisdizione episcopale; perchè sebbene tale in genere debba considerarsi una pastorale per la quaresima, nel caso concreto quello scritto per le circostanze che lo hanno accompagnato e per l'intendimento del suo illustre autore, esce dall'orbita di un documento di vescovo per assumere il carattere del pensiero di un pubblicista. L'aver Monsignor Bonomelli voluto o permesso che giornali di ogni colore dessero in precedenza l'annuncio ed il sunto della sua pastorale, il raccogliere come egli fa a quando a quando in un solo volume parecchie sue pastorali, ponendole sotto

nome di questioni e problemi moderni, ci pare che mostri abbastanza il carattere dell'opuscolo e l'intenzione dell'autore. Di più il fatto che qualche Vescovo, come l'anno scorso Monsignor di Tortona, ha creduto di dover confutare qualcuna di queste pastorali, ci pare che aggiunga alle ragioni intrinseche di questo nostro apprezzamento il valore che gli viene estrinsecamente dall'autorità. Si noti che, qualunque fosse di per sé la natura di quell'atto e l'intendimento di chi lo emise oggi è venuto nel patrimonio delle pubbliche discussioni, e sarebbe curioso che solo la stampa cattolica dovesse tacere e fingere d'ignorarne l'esistenza. È per tutto questo che noi non partecipiamo alle meticolosità di certi maggiori giornali cattolici, i quali poi, pur protestando di non potere giudicare quel documento, tra le righe e con delle reticenze mostrano molto bene il loro pensiero, e così, mentre non salvano la riverenza, compromettono la sincerità.

Naturalmente se tra l'enciclica del S. Padre e la pastorale di Mons. Bonomelli ci fosse quella opposizione che alcuni, prendendo le cose troppo superficialmente hanno voluto vedervi, noi non potremmo stare in forse un momento. All'atto pontificio tutto intero noi professiamo e protestiamo fin d'ora incondizionata adesione; ma ci pare che il Vescovo di Cremona guardi la cosa da un altro punto di vista, e la sua tesi non sia proprio la tesi del S. Padre.

L'enciclica fissa i punti teorici della questione che sono quelli sostenuti da tutti i teologi, per cui la separazione tra i due poteri riguardata in sé stessa non potrebbe essere che la conseguenza di principi eretici; poi passando alla questione del fatto particolare della separazione avvenuta in Francia la trova per le condizioni attuali della Francia e per il modo con cui è stata attuata ingiusta, tirannica ed esiziale non meno alla nazione che alla Chiesa. Mons. Bonomelli ricerca nella storia se la protezione accordata, nelle condizioni con cui è stata accordata, sia stata più utile o più perniziosa alla Chiesa, e cerca se nelle attuali circostanze degli stati una separazione lealmente intesa non potesse dirsi più tollerabile.

Se anche in questo Monsignor di Cremona abbia sempre ragione, è quanto vedremo in seguito. Intanto ci pare che per dar ragione a lui, non ci sia bisogno di dar ragione a Trovanelli e torto al Papa.

Operai che insegnano

A Luino gli operai delle industrie di quella città, a comodo dei quali una compagnia drammatica aveva affittato il teatro comunale, disertarono in massa la recita fin dalla prima scena, perchè sul palcoscenico si rappresentavano delle sconcezze: rimasero le... panche.

Ricordando le recite avute di recente al nostro Giardino e specialmente la condotta del sesso femminile, ci piace additare questo bell'esempio di ribellione morale che sale dalle umili file del popolo.

Le sconcezze — anno detto i bravi lavoratori di Luino — lasciamole ai signori in marsina che hanno bisogno di vellicare l'indebolita spina dorsale: noi siamo gente sana che nel lavoro quotidiano ritempriamo le energie del corpo e dello spirito e, come al desco familiare abbiamo bisogno di un cibo semplice ed abbondante, così a teatro vogliamo roba buona ed onesta.

La nostra vita è pura nelle sue manifestazioni quotidiane e la vogliamo pura anche sulle tavole del palcoscenico.....

Così vorremmo rispondessero i nostri lavoratori lasciando che di certe sozzurre si adornino solo le tavole degli impotenti e dei frolli anzi tempo.

EMPIETÀ IGNORANTE

E il Cuneo zitto! Zitto riguardo all'invito da noi rivoltogli, alle norme da noi suggeritegli. Egli trova più opportuno scarabocciare quattro chiacchiere, dove trovasi qualche pizzico di storia o scienza delle religioni (accidenti!) mal capita e peggio digerita per concludere che Dio non esiste. Sicuro: infatti... È l'infatti che non viene. Tuttavia tre proposizioni sono buttate là, a cui diamo una forma:

1. La credenza nell'esistenza di Dio va in ragione inversa della civiltà. È falso, si risponde; falso cronologicamente ed etnograficamente. Ammettendo quello che da tutti si ammette, che cioè il politeismo sia una religione inferiore al monoteismo, come va che quello era la religione dei Greci e dei Romani e questo degli Ebrei popolo più antico e molto meno civile di quelli? E per non uscire dai contemporanei, come va che il popolo inglese, il tedesco, l'americano che sono i più evoluti sono i più religiosi?

2. Creatrice della divinità è stata la paura. — Anche questa proposizione è per lo meno superficiale. Se Iddio è stato creato come dite voi, dal bisogno di spiegare i fatti naturali, i fatti naturali non sono tutti spaventosi. Se c'è il mugghio del tuono ed il fremere della tempesta, c'è anche il sorriso dell'oriente, la gioia del meriggio, la soavità del tramonto; c'è la pioggia benefica e ristoratrice, il lusso della vegetazione, l'abbondanza delle messi, e tante altre cose tutt'altro che spaventose. Anche queste avevano bisogno di una spiegazione, e se si ricorreva al soprannaturale per l'un caso, ci si doveva ricorrere anche per gli altri. Anzi avete voi mai sentito dire (e se non è vero è ben trovato) dell'esperimento fatto su quel fanciullo posto infante in quel luogo solitario, senza alcuna istruzione religiosa, che fu trovato inginocchiato spontaneamente davanti al sole sorgente, a cui buttava baci perchè li portasse al suo facitore? Era la paura che gli dava quell'atteggiamento, che gli suggeriva quel sentimento? Potrà anche dirsi che l'uomo che aveva commesso il male, nel rumore del tuono abbia sentito quasi il rimbrotto del suo Dio. Ma anche in questo caso non sarebbe stata la paura il primo suggeritore dell'idea di Dio; piuttosto uno spontaneo raziocinio; quello che gli faceva sentire la necessità di un vindice del male. Ed anzi in genere possiamo asserire che la vista del creato col suo ordine, e con le sue leggi abbia condotto ogni uomo al concetto di un ordinatore, di un creatore. Se su questo punto volete saperne di più leggete quello che a questo proposito scrive un filosofo contemporaneo, non cattolico, badate: Raffaele Mariano = *Intorno all'origine della religione*: Napoli Tip. Università, 1904.

3. I preti hanno sfruttato questo sentimento e questa ignoranza, ed hanno inventato Dio. — Ecco una contraddizione con quello che fu detto innanzi. Se la paura ha creato l'idea di Dio, avrà creato anche l'idea del Sacerdote. E poi come poteva l'uomo riverire in un suo simile il carattere di sacerdote, che è correlativo a Dio, se l'uomo non aveva già l'idea di Dio?

E poi vedete malignità! Se ci sono sempre stati, se ci sono ancora individui anche scienziati che credono a Dio, e voi non lo negate, perchè il prete non lo mettete, se mai, tra questi illusi? Con che diritto ne fate proprio un impostore? un parassita? Lucroso mestiere questo se mai! Un giovane studia dopo le elementari un dodici anni per guadagnare meno di qualche professionista, senza contare i sacrifici propri del suo stato, per andare a fare l'impostore. Vedete che non siete spassionati, e venite dalla scuola dell'asino?

Saremmo grati poi al pretenso articolista se volesse favorirci la prova scientifica, (ne parla sempre) della inesistenza di Dio.

Per la verità

Al redattore dell'articolo "Giustizia di nuovo Cuneo", articolo comparso nell'ultimo numero di questo spett. giornale risponde la Sentenza dell'Ecc. Corte di appello di Bologna del 12 Settembre 1905 per quanto riguarda il merito della contravvenzione daziaria elevata al D.^r Demetrio Guerrini e domestici in data 7

Marzo stesso anno. Essa dice: « ma passiamo senz'altro a dimostrare che una qualsiasi colpa sul Municipio di Cesena o nei suoi dipendenti nel denunciare « e dar corso alle contravvenzioni daziarie di cui si « discute, rimase esclusa da una serie di fatti e di « circostanze, le quali anzi autorizzarono, o meglio « obbligarono gli agenti del dazio a procedere come « hanno praticato. Ed infatti proposti essi al regolare « andamento del dazio consumo nel Comune aperto di « Cesena, ebbero ad osservare più volte in antecedenza all'8 Marzo che dalla casa del D.^r Guerrini uscivano delle botticelle con fiaschi di vino da loro « portati con certa circospezione. Richiesta una prima « di esse sulla provenienza di quel vino, intesero che « le era stato regalato, lo lasciarono in pace senza « altre osservazioni. Interrogato però successivamente « altra donna, tale Biondi mentre usciva dalla casa « Guerrini pure con un fiasco di vino che teneva sotto « il grembiule, ammise Ella, dopo alcune interrogazioni « d'aver acquistato quel vino per centesimi 15 al fiasco da una persona di Casa Guerrini; come stava « facendo da 4 5 mesi, e fu allora che detti agenti « si occuparono del fatto redigendo apposito verbale, « e con ciò non fecero che adempiere ad un preciso « dovere. Si è di più che l'Aldini cocchiere e famigliare del dott. Guerrini, confessò che era egli che « aveva fatte alla Biondi quelle vendite continuate del « vino che risparmiava da quello che giornalmente « gli veniva somministrato dal padrone per suo consumo, e per un tale fatto che il Tribunale riconobbe « costui in contravvenzione d'ordine pubblico, lo « condannò, colla medesima sentenza del 31 Maggio, « ora appellata ad una multa e spese relative.

« Se poi il Guerrini riuscì a provare che lo stesso « modo (come il Tribunale si espresse) nel distribuire « il vino ai propri domestici non fu un ripiego, uno « stratagemma difensivo, ma un fatto sistematico sulle « consuetudini di tutte le famiglie signorili di Cesena « è pur sempre vero che il vino, che fu ritenuto materia di contrabbando, uscì dalla sua abitazione, e « doveva necessariamente derivare dalla sua ben fornita cantina, e che gli agenti daziari non dovevano « sapere ciò che nell'interno della sua dimora avvenisse, chi fosse fra i famigliari di lui che contravvenisse alla legge.

« Ora come potrà sostenersi che le contravvenzioni in discorso furono la conseguenza di un'amicizia, di una rappresaglia, o l'effetto di una leggerezza, di una inconsiderata smania di taluno di « lucrare un premio qualsiasi sulla multa delle contravvenzioni? I fatti hanno per contro dimostrato che « la più doverosa oculatezza e ponderatezza presiede, « nel caso, all'operato delle guardie daziarie, le quali « non avrebbero, senza mancare al compito loro e senza « correre il pericolo di punizione, potuto sorpassare « alle cose rilevate e verificate.

« E' quindi palese la mancanza di qualsiasi colpa « anche leggera, per parte di coloro che posero in « moto la procedura in parola.

« Attesochè per tale stato di cose non è ammissibile che coloro fra gli imputati i quali riuscirono « di ripetere danni, che legalmente non risentirono, « che non si vollero loro arrecare e che non furono « neppure riconosciuti dal Tribunale con la sua sentenza di non luogo a procedimento. La riserva quindi « inserita nel dispositivo a norma dell'art. 570 della « procedura penale, fu superflua.

« Anche la condanna della parte civile nelle spese « che non vennero allo Aldini attribuite, non fu legale. Le spese giudiziali sono sempre accolte come « corollario di una condanna sia dell'imputato sia della « parte querelante o civile; quando tale condanna « manca, vanno a carico dell'erario pubblico quando « si tratti di reato d'azione pubblica con imputato « prosciolto. (Art. 330 cod. proc. penale modificato « dal decret. 1 Dicembre 1889.) Per questi motivi riforma la sentenza del Tribunale di Forlì.

Aggiungiamo poi:

Il D.^r Guerrini conferì col Sindaco prima che il verbale di contravvenzione fosse inviato all'Autorità Giudiziaria, invio che non fu precipitato ma necessario di fronte all'espresso desiderio dello stesso D.^r Guerrini che non volle conciliare in via amministrativa. Il segretario non rispose che Egli non era il contrav-

venire ma replicatamente cercò di persuaderlo a desistere dallo sfidare il giudizio penale giacchè la contravvenzione era fondata su indiscutibili disposizioni di Legge, ed aggiunse aver ragione di ritenere che la conciliazione si sarebbe potuta ottenere con lieve somma.

Silvestrini Vittorio DIRETTORE DIAZIO CONSUMO
Giovanni Turchi

Una dimostrazione del "Sillon",

Domenica scorsa la valorosa associazione francese Sillon, che anche recentemente meritava le approvazioni di S. S. Pio X, a chiuso il suo quinto congresso con una grandiosa manifestazione.

Ben 7000 persone erano per l'occasione riunite nella vasta sala del boulevard Raspail: ad essa Marc Sagnier, presidente, tenne uno dei suoi infuocati discorsi. E l'assemblea si sciolse col volare in mezzo a entusiastici applausi il seguente ordine del giorno: « Settemila cittadini, riuniti nel meeting del "Sillon", proclamano la loro inalterabile sottomissione, nei riguardi religiosi, alla Chiesa ed ai suoi capi legittimi e la loro invincibile volontà di realizzare in Francia, in appoggio delle forze sociali del cattolicesimo, la repubblica democratica. »

Mentre l'avvenire della Francia cattolica si presenta tanto buio e tempestoso, c'è da rallegrarsi che un gruppo così forte di giovani sappia tenersi forte e grandeggiare tra lo sfasciarsi di tante vecchie associazioni, ora ridotte all'impotenza e alle sterili lagrime. Senza nessun apparato burocratico e solerte, con le file aperte a tutte le buone volontà che sinceramente comprendono la democrazia figlia del cristianesimo, lontano da ogni settarismo clericale partigiano, il Sillon può presentare i suoi soci anche oggi, e specialmente oggi, alla Chiesa, come i più atti a riconquistare la Francia all'Evangelo.

Lega Democratica Nazionale

Nei scorsi giorni si sono costituite altre sezioni della Lega Democratica nazionale. Segnaliamo, rallegrandosi, quella di Milano, i cui soci andranno moltiplicandosi in breve, quella di Firenze, sotto la presidenza del consigliere comunale rag. C. Spigliati; quella di Cuneo con a capo l'avv. Bartolini. A Torino poi l'Unione democratico-cristiana, che conta circa mille aderenti, si è trasformata in sezione torinese.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gatteo, 20 febbraio

Oltremodo gaio e divertente riuscì il trattenimento ginnico-filarmonico datosi domenica, 18 u. s. nel nostro Teatro Comunale a profitto di questo Patronato Scolastico. Gli allievi delle scuole elementari, furono unici attori ed interpreti del programma e riscosero molti e meritati applausi. Lieta accoglienza ebbe il prologo in versi, anche per merito della graziosissima bimba che lo recitò; ammirata soprattutto una quadriglia spigliata e riuscitissima, fra eleganti damine e cavalieri in tenuta da bersaglieri. Ognuno ebbe poi la sua parte di gloria nel Coro ai Reali, nel « Bivacco dei Bersaglieri » in un esercizio ginnico di grande effetto, nel Waudville! « Macco » riduzione della novella di Antonio Cesari.

Meglio non avrebbero potuto riuscire i nostri frugoli per la loro età, e per la preparazione necessariamente affrettata, preparazione che va davvero a lode del Direttore Scolastico e dei maestri che vi attesero con ammirabile pazienza e costanza.

Si prestarono per un intermezzo musicale i signori F. Bugli, E. Gardini e F. Moroni, intermezzo che sarebbe riuscito ascoltativissimo in ogni sua parte, se un inconveniente, quasi inaspettato, (quello di trovare il piano inaccordo cogli strumenti dei suddetti signori,) non l'avesse guastato e in parte fatto sopprimere.

Il sig. Giuseppe Lucchi, poi, che si prestò alla composizione di vari pezzi musicali del Waudville, sedette, al pianoforte, ammirato e lodato, durante tutto il trattenimento.

E' lodevole cosa che la benefica Istituzione del Patronato Scolastico, sorta nuovamente sotto così buoni auspici, abbia per zelo del Presidente, del Corpo Insegnante, degli amministratori e per generoso aiuto del paese, incoraggiamento continuo e mezzi per riaffermarsi e proseguire nel suo nobile scopo.

— Al Teatrino Educativo domani, domenica, si rappresenterà il Bozzetto « Pagina Rossa » ed « Una buona lezione » con intermezzi di musica. — Lunedì, Il Sindaco Babbeo con brillante farsa.

La rinnovazione delle fascette del giornale ci offre occasione a sollecitare gli abbonati morosi perchè ci inviino la loro quota d'abbonamento (L. 3). I ritardatari ci mettono nella spiacevole condizione di sospendere loro l'invio del giornale: la misura non è soverchiamente rigida; essa è imposta da esigenze di regolarità e di precisione amministrativa.

Sulla " tratta delle bianche "

Per tutta risposta al *Cuneo* siamo autorizzati a dichiarare:

1. Che la Società Muggiani e C. di Intra (Lago Maggiore) per mezzo del sottoscritto invita il Sig. Luigi Rasponi, barbiere, di Cesena a portarsi ad Intra a vedere come è stata e come è trattata sua figlia, IMPEGNANDOSI A REINTEGRARLO DELLE SPESE DI VIAGGIO.

2. Che la Ditta medesima, e così il sottoscritto, penseranno in seguito a tutelare la propria dignità contro le falsità del CUNEO.

Sac. GASPARE BRIGIDI Parr.

FIORI D'ARANCIO

Alli 15 corr. nella Chiesa di Talamello il giovane **Bersani Giovanni**, Direttore delle Scuole di Verucchio, s'univa in matrimonio colla egregia signorina **Cesaretti Santina**. Le nozze furono benedette dall'amico nostro **D. Filippo Bersani** fratello dello sposo.

Alla gentile coppia giungano graditi i nostri auguri.

— Mercoledì, 21 corr., in Gatteo, il giovane **Giuseppe Bastoni** dava la sua fede di sposo alla signorina **Teresina Bassi**.

Alla coppia gentile rallegramenti ed auguri di felicitazioni.

Anche la Redazione del *Savio* invia i più sentiti auguri di felicità all'amico **Pino Bastoni e Consorte**.

LE NOSTRE CASSE RURALI

Sala 20 Febbraio 1906

Il giorno 11 Marzo p. v. alle ore 13 avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa Rurale per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del bilancio 1905, udita la relazione dei Sindaci;
2. Elezione dei tre consiglieri, in sostituzione dei sorteggiati, dei Sindaci e supplenti, in sostituzione degli scaduti = rieleggibili;
3. Elezione del Cassiere o conferma dell'attuale;
4. Elezione del Segretario-contabile o conferma dell'attuale;
5. Massimo dei prestiti da concedersi ai soci;
6. Massimo del prestito da concedersi alla locale Cooperativa di Consumo, e saggio di interesse;
7. Conferma del passivo colla Banca del Piccolo Credito R. di Rimini, e proposta di domanda di elevarlo, ed a quale massimo;
8. Adesione alla Federazione Diocesana delle Cooperative;
9. Proposte dei soci.

Il Presidente
MAZZONI EDOARDO

Il Segretario
LUCCHI PIO

L'assenza non giustificata è punita colla multa di L. 1.

Pieve Sestina 22 Febbraio 1906

Sono invitati i Soci di questa Cassa Rurale ad intervenire all'Assemblea Generale, che avrà luogo il giorno Sabato 10 Marzo p. v. alle ore 7 pomeridiane, per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione, approvazione del Bilancio 1905 (4 esercizio della Cassa) udita la relazione dei Sindaci --
2. Elezioni di tre Consiglieri in sostituzione degli scaduti per anzianità --
3. Nomina dei Sindaci --
4. Nomina del Cassiere -- Segretario -- Contabile --
5. Massimo dei Prestiti da concedersi ai Soci nel 1906 --
6. Massimo dei Prestiti da contrarsi nel 1906 per conto della Società. --
7. Saggio d'interesse sui Prestiti e sui Depositi --
8. Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per la Continuazione del C. C. colla Banca Piccolo Credito Romano Sede di Rimini --
9. Progetto di Adesione alla federazione Diocesana delle Casse Rurali, e decisioni relative --
10. Approvazione del Bilancio del Magazzino Sociale e proposte relative --
11. Varie --

Il Presidente
GIUSEPPE FOSCHI

N. B. L'assenza non giustificata viene punita colla multa di L. 0.50.

Ci giunge da Carpineta la dolorosa notizia della morte della signora **Giovanna Frioli** consorte dell'ottimo amico nostro signor **Egisto Suzzi**. Comprendiamo bene lo strazio della famiglia Suzzi nella perdita irreparabile che ha fatto. Fu donna di soda religiosità e di costumi antichi, quasi patriarcali, ai quali seppe educare i molti figliuoli. Era l'angelo e la provvidenza della casa, operosa, vigilante, piena di amore per marito e per figli. La condizione agiata della famiglia le diede campo di mostrare la bontà del suo cuore nel soccorrere i poveri, la memoria di lei rimarrà in benedizione fra la popolazione di quella parrocchia dove lascia così santi esempi di sposa e di madre cristiana. Alla desolata famiglia inviamo vivissime condoglianze.

SETTIMANA RELIGIOSA

- ✠ 25. Domenica di Quinquagesima.
Esposizione del Ss. Sacramento a S. Bartolomeo, S. Domenico e S. Pietro.
26. Lunedì — S. Dionisio papa
27. Martedì — SS. Martiri Giapponesi
Festa dell'Addolorata al Suffragio e S. Cristina
28. Mercoledì — Sacre Ceneri.
Diggiuno e stretto magro per tutta la giornata. Funzioni delle S. Ceneri al Duomo fatta da Mons. Vescovo con predica.

MARZO

1. Giovedì — S. Antero papa.
Mese di S. Giuseppe al Suffragio.
2. Venerdì — S. Corona di Spine.
A Boecaquattro sulle ore 11 incominciano i Venerdì in onore di Gesù Nazareno.
3. Sabato — S. Caterina de Ricci.

È uscita la pastorale della Quaresima di nostro Monsignor Vescovo sul **riposo festivo**. Daremo di questa un largo sunto nel prossimo numero.

Vangelo della Domenica

« Gesù, presi a parte i Dodici, disse loro: Ecco, noi ascendiamo a Gerusalemme, e s'adempirà tutto quanto è stato scritto dai profeti intorno al Figlio dell'uomo, che sarà dato in mano dei Gentili e sarà schernito e flagellato e gli sarà sputato in faccia. E dopo flagellato, lo uccideranno, e risorgerà il terzo giorno. E quelli nulla compresero di tutto questo; e un tal parlare era oscuro per essi che non intendevano le cose dette loro.

Or avvenne, mentre egli s'avvicinava a Gerico, un cieco sedeva sulla strada, accattando; e sentendo passar la gente, domandava cosa fosse. E gli dissero che passava Gesù Nazareno. Allora ad alta voce esclamò: Gesù, figlio di David, abbi pietà di me. E quelli che precedevano, gli gridavano di tacere. Ma lui più forte gridava: Figlio di David, abbi pietà di me. Allora Gesù fermatosi comandò glielo menassero dinanzi. E, quando fu vicino, gli domandò: Cosa vuoi che ti faccia? E quello disse: Signore, che ci veda. E Gesù replicò: vedrai; la tua fede t'ha salvato. E subito vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio. »

Dal Vangelo di S. Luca XVIII. 31 - 43

Gioie indiscrete, turpe libertinaggio, forse anche dissolutezze, a cui il paganesimo avrebbe qualche cosa da invidiare, ecco il pensiero e la vita di tanta parte della società in questi ultimi giorni di carnevale. Il pensiero invece e lo spirito della Chiesa, che dovrebbe penetrare e possedere tutto il nostro cuore, è ben diverso. Quasi a richiamare la nostra mente dalla vanità del mondo, che in questo tempo ci si rivela più chiaramente, ci fa risuonare all'orecchio le parole, con cui Gesù Cristo predicava descrivendone le più minute circostanze il ferale momento in cui doveva compiere il suo tormentoso olocausto, seguito dalla sua gloriosa risurrezione. — Gesù, che predica con tanta serenità e con tanta tranquillità gli obbrobrii, dei quali sarà saturato, gli strazi a cui sarà sottoposto, la morte crudele, che gli sarà decretata, e che egli incontra spontaneamente, senza che nessuna forza ve lo spinga, anzi desiderandola, non ci si presenta anche solo per questo cinto dell'auricola della divinità? E chi se non Dio stesso fatto uomo avrebbe potuto con tanta sicurezza pronunziare il vaticinio della propria risurrezione? Non siamo dunque su una strada falsa, quando seguiamo Gesù Cristo che ci guida verso la vita, non importa se attraverso a pene dolori e sacrificii.

Ci sarà chi crederà di doverci guardare con compassione e crollare il capo dicendo: poveri ciechi! Oh! no, noi che camminiamo con Gesù Cristo non siamo circondati dalle tenebre, fra le quali vivono disgraziatamente tanti nostri fratelli, di cui il cieco del Vangelo è luttuosa immagine.

Terribile cecità è questa, e doloroso stato, in cui la luce viva della religione non dardeggia più sull'intelletto, in cui né le verità più consolanti, quali il beneficio della incarnazione, l'idea della misericordia infinita, la cara speranza d'una eterna mercede, arrivano ad eccitare nessuna emozione, né fanno più impressione quelle formidabili d'una morte certa, d'un giudizio severo, d'un supplizio senza termine. Povera gente, che sta in mezzo alla religione come il cieco fra la natura! Delle meravigliose sue bellezze niente comprende, niente ammira e ama e coll'anima oppressa dalle tenebre, come la pupilla del cieco, è divenuta insensibile e più non sente l'azione né della confidenza, né della speranza, né del timore. La carità della Chiesa è l'unico bene, che tra la perdita di tutto resti ancora a questi infelici; e noi colla Chiesa dimandiamo per essi quel che essi non dimanderebbero: Signore fate che vedano.

Il PICCOLO SEMINATORE

CESENA

La tirannia dello spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero il sunto della conferenza tenuta mercoledì nel Seminario dal Sac. Antonio Lupi, Missionario dell'Opera d'Assistenza degli emigranti di Mons. Bonomelli; ed un articolo « Ancora per il nuovo Ospedale ».

N. d. R.

Festival di beneficenza. - Da sabato a giovedì, tolto martedì, le sale del ridotto del Teatro Comunale sono state frequentate da un pubblico abbastanza numeroso pel Festival promosso a favore del Patronato scolastico e dell'opera Pro Maternità.

Vari sono i trattenimenti offerti al pubblico; primo fra

tutti la fiera, che oltremodo ricca di belli e svariatissimi oggetti, attira il maggior numero di giuocatori. I quali poi hanno parole di encomio per la disposizione del salone, decorato con geniale e moderno disegno dell'egregio Prof. Amaducci.

Stasera veglione con maschera al Comunale; martedì ultimo trattenimento con la festa dei bambini.

Teatri privati. - Un pubblico scelto e stragrande affollava il Teatrino dell'Istituto Artigianelli martedì scorso, serata a profitto dei bravi filodrammatici. In questi si ammirò ancora la spigliatezza e la buona interpretazione nel non facile dramma *La morte di Cristoforo Colombo*: furono specialmente applauditi il giovane Damerini e il Gobbi. - Lo scherzo e la farsa poi, che seguirono, ebbero un brillantissimo successo d'ilarità.

Domani si replicherà il bel dramma *Papà Giovanni*.

— Anche in Seminario è incominciato giovedì un breve corso di rappresentazioni. E' già nota la valentia dei giovani attori sicché ci dispensiamo dall'invitare il pubblico d'intervenire numeroso a questo bel trattenimento.

— Nell'istituto della Provvidenza proseguono le rappresentazioni date da alcune interne ed esterne, che molto bene si disimpegnano nelle loro parti. Anche questo trattenimento richiama un pubblico numeroso.

Doti. - Entro il mese di Marzo p. v. l'Amministrazione della Congregazione di Carità procederà al conferimento delle seguenti Doti istituite dal Beccaforte Ab. Righi Mario con testamento 30 Maggio 1743:

1. Una dote di L. 530 ad una donzella appartenente a famiglia iscritta al tempo della fondazione, nell'albo dei Nobili di Cesena con preferenza alle parenti del Testatore.

2. Tre doti di L. 160 l'una a povere cittadine nubili appartenenti a famiglia iscritta allora nell'albo dei Cittadini di Cesena.

3. Tre doti di L. 106 l'una a povere artigiane della Città o Subborghi.

4. Tre di L. 53 l'una a povere contadine o casanti della diocesi di Cesena.

Le aspiranti dovranno produrre non oltre il 15 del p. v. Marzo le loro domande corredate:

- a) Dal certificato di nascita.
- b) id di buoni costumi.
- c) id dell'Ufficio storico Cesenate comprovante a quale dei menzionati quattro ceti appartengono.
- d) id di stato nubile.
- e) id di povertà per le sole aspiranti alle doti di cui alle categorie 2. 3. 4.
- f) id di essere istruite nella dottrina cristiana.

Le elette potranno conseguire la dote purché contraggano matrimonio entro un anno dal conferimento della dote stessa, in caso diverso decadono, da ogni diritto, ma potranno concorrere nuovamente negli anni avvenire.

Cucina economica. - Minestre esitate dal 15 Gennaio al 22 Febbraio 906. Vendute N. 20324 Gratuite N. 2495 al Personale N. 312 Totale N. 23131

Ringraziamento. - Giovanni Andreucci, commosso dalle molteplici dimostrazioni di affetto prodigategli nella luttuosa circostanza della sua adorata **MARIA** ringrazia col meglio del cuore il Chiar.mo Prof. Fabio Rivalta chiamato a consulto; l'egregio D. Luigi Pio che amorevolmente e sapientemente esperi tutti i suggerimenti dell'arte per salvarla; tutte le gentili persone che s'interessarono durante la malattia; tutte quelle che prestarono conforto nella morte e accompagnarono la cara salma al Cimitero; e quelle in modo particolare, che fervidamente fecero voti e preghiere per ottenerne la conservazione e che ne suffragarono l'anima coi Sacramenti della Religione nel giorno settimo dalla morte.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile.

Tipografia dell'istituto fanciulli poveri — Gatteo

BOLOGNA
Oreficeria e Orologeria

G. VENTURINI

VIA OREFICI - INSEGNA RUOTA D'ORO

Vendita e cambio - Oggetti preziosi

Riparazioni accuratissime

Prezzi miti

BOLOGNA

La TIPOGRAFIA dell' Istituto fanciulli poveri in Gatteo eseguisce qualsiasi lavoro Tipografico di lusso ed ordinario in nero e a colori essendo provvista di buone macchine di svariati caratteri e di fregi moderni.

La stessa tiene pure in deposito libri ascetici di lettura e di devozione anche elegantemente rilegati.